Anno XXXIV — Venerdì 7 Dicembre 1900 — Conto corrente colla posta — N 295

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I sofisticatori delle elezioni

Noi siamo fra i vecchi sostenitori di una riforma elettorale, non per restringere il diritto del voto, ma per tutelarne la sincerità e per impedire gli imbrogli partigiani nel computo delle schede. Questa non è una riforma reazionaria giacchè deve assegnare alle maggioranze vere, sian dell'uno o dell'altro partito, la prevalenza.

Non si può disconoscere nel tempo stesso che i brogli elettorali, con sottrazioni e contestazioni di schede, con calcoli volutamente errati, sono più specialmente opera di quelle schiere radicali che vogliono insegnare agli altri la moralità e la educazione politica.

La Giunta delle elezioni ha dovuto più volte constatare le prepotenze e le sofisticazioni usate in vantaggio dei candidati *popolari* dai loro amici spadroneggianti nei seggi.

O non si vuol proclamare l'avversario, o si proclama indebitamente il proprio candidato; a questo si attribuiscono schede contestabili, all'altro si negano le indiscutibili, si proclama o no il ballottaggio secondo l'interesse della cricca, infischiandosene della legge. Intanto i deputati illegittimi vanno alla Camera e la Giunta tardi corregge il malfatto da cui emanano.

Un caso tipico è quello di Alessandria. Fu colà proclamato il socialista Zerboglio, mentre la più elementare aritmetica voleva che egli andasse in ballottaggio col comm. Giuseppe Frascara.

La Giunta delle elezioni dimostrò a luce di sole che l'assemblea dei presidenti, dominata dai socialisti fautori del Zerboglio, prèvio un computo inesatto delle schede era addivenuta ad una proclamazione sfacciatamente irregolare.

E tanto era evidente questa irregolarità che lo stesso difensore del candidato socialista, avv. Loliini, innanzi alla Giunta non potè sostenerne la causa, e convenne pienamente nel calcolo delle schede quale fu fatto dal relatore, seconde il qual calcolo, delle schede controverse attribuite al Zerboglio non sarebbero spettate a questo, a rigore di legge, che 17, ciò non portava i suoi voti alla metà più uno dei votanti, necessari per la convalidazione dell'elezione.

Tutti i partiti e specialmente quelli che si proclamano gli *onesti*, anzi i *soli onesti*, dovrebbero essere concordi nel volere che simili fatti più non si ripetano. La lotta fra avversari deve essere combattuta con armi leali, senza ricorrere a soprusi ed a prepotenze; e ben triste esempio danno al popolo quei partigiani che pur ogni giorno si erigono a vindici della moralità e della giustizia.

Tutti veggono la necessità d'una legge che modifichi i sistemi elettorali per garantire *la libertà* del voto e *la sincerità* nello spoglio e nel computo delle schede.

Basterebbe questo per fare diminuire di non poco le file dell'estrema sinistra.

La rovina dei muraglioni

Le grida del pubblico - I soldati

Ci scrivono da Roma, 5:

Il crollo del Lungo Tevere degl'Anguillara di cui ancora è viva nella cittadinanza la impressione terrificante, non è stato che un indizio, un'avvisaglia. Ma il disastro che pesa minacciosamente su Roma e che solo immediati energici provvedimenti potrebbero scongiurare — è la rovina di tutta l'opera che parve colossale e ciclopica per costringere il Tevere nel suo alveo e salvare la città dalle periodiche inondazioni.

I movimenti di terra e le frane che ormai si verificano nel Lungo Tevere, in tutti quelli degli Alberteschi e di Ripa, vicino al tratto franato del Lungo Tevere Mellini, distante da quelli due chilometri circa, e i movimenti di terra e le frane nei viali che costeggiano il fiume, indicano che le acque hanno corroso, penetrando dalle fondamenta dei muraglioni il sottosuolo e che il crollo, come nel Lungo Tevere dell'Anguillara, è inevitabile.

Alte sono le grida che leva la stampa contro i colpevoli di aver costruita l'opera pubblica importantissima, che è costata diecine e diecine di milioni, con sistemi e materiali errati ed inadatti. Si grida contro gli ingegneri inetti e gli appaltatori ingordi.

* *

Sono generalmente encomiate le disposizioni del comando della divisione militare di Roma e del comando dell'arma del genio per l'impiego delle truppe nei lavori di salvataggio in questa piena del Tevere che se non fossero stati i muraglioni, sarebbe stata più disastrosa che quella del 1870.

L'abnegazione degli ufficiali e della truppa impiegati in questi lavori è, come sempre, superiore ad ogni elogio; e viene dal popolo degnamente apprezzata.

Assemblea degli agricoltori italiani

De Asarta e Pecile

Ci telegrafano da Roma 6:

Stamane ebbe luogo l'ultima assemblea della Società degli agricoltori italiani, presieduta dall'on. *De Asarta*. Alla discussione partecipò il senatore *Pecile* sostenendo il mantenimento regolare dei boschi. Il sen. *Pecile* di fronte al progetto ministeriale non sembra favorevole. L'on. Cappelli dal canto suo difese tale progetto.

Si votò poi un ordine del giorno di Cavalieri, che, danno ragione al *Pecile* e riconoscendo l'utile delle stazioni climatiche nell'Appennino toscano, non vuole si sacrifichino ad esse gli interessi forestali.

Vediamo con piacere che alle importantissime discussioni e deliberazioni della Società degli agricoltori italiani, il più grande e benemerito sodalizio agrario d'Italia, partecipino validamente legislatori del Friuli, mostrando con quanto amore e acuta intelligenza si segnano, qui, le questioni che interessano la principale industria d'Italia.

Il disegno di legge

sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Ecco il progetto di legge con il quale il ministro di agricoltura, industria e commercio si propone di modificare la legislazione vigente per il lavoro delle donne e dei fanciulli, con la tendenza di proteggere meglio queste due classi più deboli dei lavori dal'e prepotenze e dallo sfruttamento degli speculatori non abbastanza coscienziosi.

Art. 1. — I fanciulli dell'uno e dell'altro sesso per essere ammessi al lavoro negli opifici industriali e nei lavori delle cave o miniere eseguiti alla superficie, devono avere almeno dieci anni compiuti.

Nei lavori sotterranei delle cave, miniere e gallerie non possono essere impiegati fanciulli di età inferiore ai 13 anni compiuti e le donne di qualsiasi età.

La donna durante l'età minore e il fanciullo dai 10 ai 15 anni compiuti non possono essere ammessi al lavoro, se non quando risulti da certificato medico che sono sani e adatti al lavoro, cui vengono destinati.

Però nei lavori pericolosi e insalubri non possono essere impiegati fanciulli di età inferiore ai 15 anni compiuti e donne minorenni salvo quanto dispone l'art. 3.

Art. 2 — Non possono essere ammessi al lavoro le donne minorenni e i fanciulli che non siano forniti di un libretto, secondo il modello che sarà determinato nel regolamento.

Il libretto deve essere rilasciato dal Sindaco del Comune ove l'operaio ha la sua dimora abituale.

Il libretto deve indicare:

la data di nascita della donna minorenne o del fanciullo;

che sono stati vaccinati;

che sono riconosciuti sani e adatti al lavoro cui verranno destinati.

L'ufficiale sanitario del Comune deve eseguire la visita medica e lasciare il certificato. La spesa eventuale della visita medica e la spesa del libretto sono a carico dell'amministrazione comunale.

Nel regolamento sarà stabilito in quali casi la visita medica dovrà essere ripetuta.

Art. 3 — Con Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio delle industrie e del commercio, verranno determinati i lavori pericolosi e insalubri vietati ai fanciulli d'ambo i sessi, di età inferiore ai 15 anni compiuti e alle donne minorenni.

Nello stesso modo saranno determinati, in via di eccezione, i lavori pericolosi o insalubri nei quali potranno essere impiegati i fanciulli fino ai 15 anni compiuti e le donne minorenni, con le cautele e le condizioni che saranno reputate necessarie.

Art. 4 — Il lavoro notturno è vietato ai fanciulli d'ambo i sessi di età inferiore ai 15 anni compiuti e alle donne minorenni, le quali alla data della promulgazione di questa legge non si trovassero già impiegate in opifici industriali, cave o miniere.

Per lavoro notturno s' intende quello che si compie tra le ore 20 e le 6 dal 1. ottobre al 31 marzo, e dalle 21 alle 5 dal 1. aprile al 30 settembre.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio potrà, sul parere favorevole del Consiglio sanitario provinciale rispettivo, variare i limiti sopra detti del lavoro notturno nei luoghi, ove ciò sia richiesto da condizioni speciali di clima e di lavoro.

Art. 5 — Le puerpere non possono essere impiegate al lavoro se non dopo trascorsi 28 giorni da quello del parto e, in via eccezionale, anche prima di questo termine, ma in ogni caso dopo 14 giorni almeno, quando risulti da un certificato dell'ufficio sanitario del Comune di loro dimora abituale, che le condizioni di salute permettono loro di compiere, senza pregiudizio, il lavoro nel quale intendono occuparsi.

Art. 6 — I fanciulli d'ambo i sessi, che hanno compiuto il decimo anno, ma non ancora il dodicesimo, non possono essere impiegati al lavoro per più di otto nelle 24 ore di ciascun giorno, non più di 11 ore i fanciulli d'ambo i sessi dai 12 ai 15 anni compiuti e non più di 12 ore le donne minorenni.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio potrà temporaneamente autorizzare, sentito il parere del Consiglio sanitario provinciale, che l'orario giornaliero dei fanciulli dai 12 ai 15 anni compiuti venga prolungato, al massimo, fino alle 12 ore, quando ciò sia imposto da necessità tecniche ed economiche.

Art. 7 — Il lavoro giornaliero dei fanciulli e delle donne minorenni deve essere interrotto da uno o più riposi intermedi, della durata complessiva di un'ora almeno quando supera le sei ma non le otto ore; di un'ora e mezzo almeno quando supera le ore otte ma non le undici; di due ore quando supera le undici ore.

In nessun caso il lavoro per i fanciulli e le donne minorenni può durare senza interruzione per più di sei ore.

Art. 8 — Alle donne minorenni e ai fanciulli fino ai 15 anni compiuti deve essere dato, ogni settimana, un intero giorno (24) di riposo.

Art. 9 — I proprietari, gerenti, direttori o cottimisti, che impiegano fanciulli o donne minorenni devono adottare e far eseguire, tanto nei locali di lavoro e nelle relative dipendenze quanto nei dormitori, i provvedimenti necessari a tutela dell'igiene e della moralità.

Art. 10 — L'esecuzione della presente legge è affidata al Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale esercita la necessaria sorveglianza per mezzo degli ufficiali di polizia giudiziaria, degli ingegneri e aiutanti ingegneri delle miniere e degli ispettori delle industrie.

Le persone incaricate del servizio di vigilanza hanno libero accesso negli opifici industriali, nelle miniere e nelle cave e accerteranno le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge e del regolamento, e i verbali relativi saranno trasmessi alla Prefettura locale, la quale ne curerà l'invio all'autorità giudiziaria.

Ad esse sono applicabili le disposizioni del terzo capoverso dell'articolo 5 della legge 17 marzo 1898, n. 80, rispetto alla divulgazione di segreti di fabbrica.

Art. 11 — Il proprietario, il gerente o direttore, l'impresario o cottimista o chiunque altro contravviene alle disposizioni contenute nei primi otto articoli della presente legge sarà punito con pena pecuniaria da 10 a 30 lire per ciascuna persona impiegata nel lavoro a cui la contravvenzione si riferisce, senza però superare la somma complessiva di lire 5000.

Le contravvenzioni alle disposizioni contenute nell'art. 9 saranno punite con una pena pecuniaria da lire 100 a lire 500.

Le contravvenzioni alle disposizioni del Regolamento saranno punite con un'ammenda da 10 a 100 lire.

Nel caso di recidiva, l'ammenda, entro i limiti sopra indicati, sarà aumentata da un sesto a un terzo.

Le disposizioni precedenti non derogano alle pene maggiori cominate nel Codice penale e nelle altre leggi vigenti.

Art. 12 — Nelle contravvenzioni, per le quali è stabilita la sola pena pecuniaria, si potrà, salvo nel caso di recidiva, far cessare il corso dell'azione penale, pagando, prima della apertura del dibattimento, una somma corrispondente al massimo dell'ammenda stabilita per la contravvenzione commessa, oltre alle spese del procedimento.

Art. 13 — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, la quale entrerà in vigore sei mesi dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Entro il detto termine si stabiliranno le norme per l'attuazione di essa, con un regolamento da approvarsi con Decreto Reale.

I croati contro il vino italiano

La deliberazione che la Dieta croata è invitata ad approvare contro i vini italiani, ha una importanza molto relativa.

La rinnovazione della clausola dei vini non dipende dal povero mercato della Croazia (che, fra parentesi, produce quantità insignificanti di vino), mai dai mercati di Vienna e Budapest, i quali sono interessati a mantenere un trattato press'a poco eguale a quello che scaderà fra due anni e che favorisce le industrie austriache e le esportazioni ungheresi.

Poi gli stessi croati che non potrebbero avere vini migliori dei nostri, ed a più basso prezzo dei nostri hanno cominciato a farne grande consumo.

Per cui questa loro avversione al vino italiano è un rimasuglio dal vecchio odio contro l'Italia, instillato dall'Austria ai suoi fidi mangiatori di sego.

LA TRIBUNA PORTATILE

per i discorsi dell'imperatore Guglielmo

Scrivono da Berlino, 3:

L'imperatore Guglielmo, sempre a caccia di novità, ora sta per presentarne un'altra...

Voi sapete com'egli abbia la passione dei discorsi: quelli che il telegrafo vi trasmette, sono un nulla a confronto di quelli che pronunzia nelle caserme, nei circoli militari, nel suo palazzo, alle inaugurazioni, a bordo e in altre occasioni. Spessissimo gli accade di capitare in un piccolo paese, all'improvviso, dove la voglia lo prende di manifestare le sue qualità oratorie, e allora è quasi sempre obbligato di elevare ad onore di tribuna qualunque misero tavolo, dal quale le sue parole ed i suoi gesti non possono fare una grande impressione.

Per ovviare a quest'inconveniente, l'imperatore ha ordinato ad una primaria fabbrica tedesca di mobili, la casa Hernst, la confezione d'una tribuna portatile, che si smetterà in circa una ventina di pezzi.

Ha la forma di un seggiolone dello stile usatosi in Germania verso il 1500 colla spalliera molto alta, terminante a punta, mentre due ogive laterali vengono digradando verso il centro, dando origine alle svelte colonnine che formano gli appoggi.

Il lavoro di scultura non è finito, ancora. Nella sua semplicità è bellissimo. Si compone di molte figurine, vestite nello stile del 500, nelle cui fisonomie non è difficile riconoscere molti degli antenati degli Hohenzollern. Sulla cuspide della spalliera è magnificamente scolpita una donna formosa, simbolizzante la Germania, con una spada impugnata nella destra.

Nella sinistra tiene un libro; probabilmente la Bibbia.

Nello sfondo vi sono gli attributi del lavoro sui quali sovrasta un cornucopia.

Quando sarà finita, questa tribuna non potrà fare a meno d'impressionare l'uditorio, e l'imperatore non sarà più obbligato a servirsi del primo volgare seggiolone e di un tavolino anche più volgare che gli vengono offerti, per mancanza d'altro.

20 giornali ricattatori soppressi

Una retata di giornalisti — Corfù respira!

Scrivono da Corfù 2, al *Corriere di Napoli*:

(*Vig*). E' finalmente cessato a Corfù l'infame ricatto che una masnada di vagabondi malfattori, coalizzati impunemente, commetteva per mezzo di giornalucoli settimanali e d'occasione che pullulavano in più di 20 in una città di meno di 30 mila abitanti. E' sintomatico il fatto che mentre essi si coprivano del manto del partito dominante a cui appartengono tutti indistintamente gli 8 deputati dell'isola (fra cui è il presidente dei Teotochi), questi stessi, stanchi di sì loschi mercati esercitati su larga scala a danno di persone oneste, radunatisi e coadiuvati dai notabili del paese, dalle autorità, dagli avvocati, dalla polizia, all'unanimità hanno deferito al potere giudiziario tutti i malfattori senza guardare a colore politico.

Meno i pochissimi onesti, fra cui il battagliere *Avvenire* di partito contrario, diretto dal signor conte Laudo Michele, persona intemerata e superiore a qualunque sospetto, tutti i giornali sono stati soppressi ed i direttori, i gerenti, i mezzani, in numero di 70 arrestati. La popolazione sollevata corre a riferire i ricatti infami di cui è stata vittima, e le accuse seguono alle accuse, gli arresti agli arrestati che si prevedono numerosissimi. Se si potessero raccontare i mille loschi intrighi che accompagnarono tanti ricatti a danno di persone autorevoli ed onorabilissime ci sarebbe da far raccapricciare anche l'animo meno onesto.

Necrologio

E' morto all'improvviso il barone Sciacca della Scala, deputato di Sicilia (Messina) uno dei più attivi legislatori. Fu sottosegretario all'agricoltura con Crispi

Le frodi nella vendita dei fiammiferi

V'hanno delle piccole fabbriche che in apparenza non hanno troppa importanza, che però rappresentano sempre un abuso. Veramente nel nostro paese gli abusi sono tanti che uno più, uno meno, oramai ci si abitua. Ma è l'abitudine precisamente a tollerarli questi abusi che prova la depressione del nostro carattere, ed anche una certa incoscienza morale, soprattutto quando il governo se ne fa complice.

Prendiamo una scatola di cerini.... essa è venduta come contenente 100 e 50 cerini, un numero fisso insomma in base al quale ne viene fatto il prezzo.

Questa scatola è suggellata da un bollo governativo, il segnacolo di quella tassa, di quella fiscalità che da noi non può mancare; il bollo governativo segna una graduatoria di quantità, rappresenta una tassa effettivamente pagata per un dato contenuto: ebbene se si contano quei fiammiferi o cerini, si troverà che il compratore è stato generalmente dal venditore frodato in modo scandaloso, perchè è scandaloso, il vendere 80 e 70 cerini e farli pagare per 100!

Il bollo governativo che suggella la scatola impedisce la verifica da parte del compratore, e coll'esponente della sua tassa facilita così l'inganno.

E' un fatto che il governo non c'entra nella frode, ma è un fatto anche che col suggello alla scatola impedisce una verifica preventiva e che pertanto indirettamente viene a farsi complice della frode che non manca quasi mai.

E' un abuso minuscolo, che l'abitudine ha oramai fatto tollerare, ma a stretto rigore di logica, di moralità che differenza passa fra l'abuso grande e quello piccolo?

Per un governo che si rispetti poi non deve esistere nè l'abuso grande, nè quello piccolo, ed il suo dovere è precisamente di reprimerli.

Con tante disposizioni fiscali, anche sulla fabbricazione e sulla vendita dei fiammiferi e dei cerini, non sarebbe il caso di introdurre una modalità dippiù, ma a tutela stavolta del compratore?

Basterebbe si stabilisce che è vietato al fabbricatore di fiammiferi e di cerini di apporre un segnatasse di importo superiore al numero dei fiammiferi e dei cerini contenuti nelle scatole perchè la frode, punto bella, abbia a cessare od al-

meno non abbia più a fiorire sotto l'occhio benevolo del fisco!

E se questa disposizione si credesse soverchia perchè già compresa, già insita, nella graduatoria stessa dei seguatasse, perchè il fisco non si cura di fare opportune verifiche scandagli nelle fabbriche, presso i venditori?

Non vi sarebbe che a rifondere il segnatasse per le scatole aperte trovate esatte, o per lo meno in condizioni di numero decente, ed applicare delle buone contravvenzioni per le altre! *cric*

Cronaca provinciale

Ancora della truffa alla famiglia Biasutti

Nel parlare nel numero di ieri l'altro di questa truffa, veramente ingegnosa, siamo caduti involontariamente in qualche inesattezza, e siccome abbiamo assunti nuovi e più esatti particolari, riproduciamo la narrazione del fatto, anche per mostrare a qual punto di astuzia e di acume sia giunto il mariuolo, fuora ignoto purtroppo.

Come abbiamo detto, due fratelli di Trivignano (Palmanova) ottime persone, di nome Monreale, furono dai signori Biasutti a Villafredda per assumere in conduzione una colonia e, partendosene, avvertirono che tra pochi giorni, avrebbero mandato il fratello più vecchio, an ora gastaldo presso il conte Giuseppe Brazzà, per conchiudere l'affare definitivamente.

Verso il tempo prefisso venne appunto in Villafredda dalla famiglia Biasutti un tizio, qualificandosi per il terzo fratello Monreale.

Visitò la campagna in questione mostrandosi pienamente edotto dei nuovi bisogni agricoli come pure conosceva meravigliosamente quanto concerneva Trivignano ed altri paesi delle Basse, e famiglie signorili di quei dintorni. Allegando il cattivo tempo, chiese da dormire la sera, ciò che gli avrebbe permesso di riflettere più a lungo ai suoi interessi. E tentò il colpo di carpire quattrocento lire — come appare dalla denuncia ai reali Carabinieri — dimostrando la necessità di saldare un debito coi vecchi padroni di Trivignano, prima di iniziare il trasporto delle robe sue, che avrebbe fatto fra tre giorni. Non desiderava vendere a tale scopo un paio di buoi, così utili per i lavori campestri.... Naturalmente non fu esaudito.

La mattina dopo se ne andò, dolente, fra sè, che i suoi calcoli così sapientemente eseguiti andassero frustrati. Per istrada fu raggiunto dalla vettura dei padroni che andava a Udine, e ottenne facilmente dalla signorina Biasutti, che in essa si trovava con la cameriera, di salire a cassetto accanto al servo, per risparmiare alle sue gambe un lungo cammino.

In Chiavris discese dalla vettura e — avendo lungo la via veduto due coloni che, per conto dei padroni, conducevano in città del vino — rifece la strada a piedi e presentandosi ansante e di corsa ad uno di essi, chiese in fretta a nome della padroncina i danari che teneva per il pagamento del dazio, giacchè essa aveva dimenticato il portafoglio e aveva bisogno urgente. Io le aveva offerto — soggiunse con insistenza — dei miei, ma, essendo io nuovo di casa, non volle accettarli.

Il colono non esitò, consegnò i danari per il dazio e il ladro affrettò di nuovo il passo, lasciando il buon villico con un certo rammarico per non aver dato, atteso il caso d'urgenza, anche i denari, di sua proprietà che teneva seco, alla sua padroncina.

* * *

Sappiamo che i reali Carabinieri furono a Trivignano per indagare e appurarono che il ladro, presentandosi per tal Mulloni di Cividale, aveva parlato a lungo con la madre dei Monreale, informandosi minutamente sulle condizioni economiche degli stessi, poichè desiderava comperar i fondi su cui presentemente si trovano, che in realtà sono in vendita, e trattener essi Monreale alle sue dipendenze, anzichè lasciarli andare presso altri padroni.

Un'altra ancora: a Trivignano chiese a prestito un ombrello che non restituì, e lasciò poi al colono che conduceva il vino, giacchè lo ingombrava nella corsa...., diciamo meglio, nella fuga.

Da PORDENONE

Povera bambina!

Martedì 4 corr. a Vallenoncello, la bambina di 4 anni Teresa Calderan di Domenico essendosi troppo accostata al focolare, riportò scottature ad una gamba, al ventre e alla faccia. Venne portata all'ospitale di Pordenone e curata.

DA CANEVA DI SACILE

I funerali dell' ingegnere Cesa

Ci scrivono in data 5:

(*A. C.*) Ieri ebbero luogo i funerali del compianto ingegnere Vittorio Stefano Cesa, riescendo degni del caro estinto. Vi intervennero le notabilità del paese, molti amici e parenti, una moltitudine di persone con una larga rappresentanza dell'amministrazione ferroviaria delle sedi di Bologna, Venezia e Udine. Il feretro, attorniato e seguito da una lunga fila di torcie, era letteralmente coperto da corone metalliche e ghirlande di fiori mandate dalla famiglia, dagli amici e dai colleghi di servizio.

Reggevano i cordoni attorno alla bara un ispettore capo di Bologna, un altro di Venezia, il sindaco cav. Enzo Chiaradia, il cugino Stefano Cesa e gli amici di famiglia Giuseppe Cavarzerani e Antonio Chiaradia. La manifestazione generale di cordoglio esternata in un modo così solenne possa almeno in parte alleggerire il dolore di cui fu colpita la famiglia Cesa, troppo spesso e tanto barbaramente bersagliata dalla sorte maligna.

DA FLAIBANO

Caso pietoso

Ci scrivono in data 4:

Ieri, verso le 13, il fanciullo settenne Picco Giuseppe di Angelo, assai miseramente finì la sua vita. Trastullandosi egli con alcuni fanciulli sotto un aja, la parte superiore del carro, detto *scialar*, che era appoggiata al muro, si rovesciò sull'infelice fanciullo, il quale rimase miseramente schiacciato. La gente accorse ma invano, poichè rialzato il peso che inesorabilmente lo premeva, il povero fanciullo fu trovato agonizzante.

Portato a casa, dopo pochi minuti spirava nelle braccia del desolato padre. Oggi ebbero luogo i funerali e tutta la scolaresca, accompagnata dal maestro l'egregio signor Domenico Martini, seguiva il mesto corteo.

Da SPILIMBERGO

Omicidio — Furto di 400 marchi

Ci scrivono in data 6:

L'altro ieri nella frazione di Vacile, sucesse un fortissimo diverbio fra i due cognati Giuseppe Contardo e Pietro Luisa ambidue muratori.

Il diverbio si tramutò in rissa sanguinosa.

Il Lenisa diede una coltellata al Contardo, che venne trasportato a casa sua e, malgrado le più assidue cure, cessò di vivere ieri alle 14.

L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo.

Il Lenisa si è costituito da sè ai carabinieri.

Un operaio di Spilimbergo, ritornato dai lavori in Austria, denunciò all'ufficio di pubblica sicurezza di esser stato derubato di 400 marchi che teneva in un portamonete. Egli non seppe stabilire nè l'ora nè il luogo in cui avvenne il furto.

Da GEMONA

Scuole - Patronato scolastico

Ci scrivono in data 6:

Il Consiglio Comunale ha dato voto contrario alla nota del R. Prefetto che ordinava l'istituzione, in queste scuole Urbane, dalle classi parallele. Staremo a vedere come andrà a finire anche questa faccenda.

Questo Patronato Scolastico ha provveduto 132 alunni dei libri di testo, e tra breve dispenserà oltre un centinaio di calzature, affinchè i bambini non abbiano a patire per i rigori dell'imminente inverno. Sarebbe desiderio del Consiglio direttivo di favorire agli alunni poveri che abitano nelle case sparse, lontane dal centro, una piccola refezione scolastica meridiana; ma pur troppo i fondi necessari mancano. Per poter attivare tale istituzione umanitaria sarebbe necessario che tutti i cittadini, senza distinzione di partito, dessero il loro obolo al Patronato. *Argo*

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 7 dicembre ore 8 ant. Termometro 6.8
Minima aperto notte 5.6 Barometro 742
Stato atmosferico: piovoso — Vento N.
Pressione calante — Ieri nebbioso
Temperatura: Massima 7.5 Minima 4.3
Media: 6.130 — Acqua caduta mm. 2

Effemeride storica

7 dicembre 1829

Morte di un dotto

Muore il canonico Francesco Braida, dotto in storia ed archeologia.

Per i nostri illustri

Sulle *Pagine Friulane*, con tono che sa di amaro, si muove rimprovero al *Giornale di Udine*, perchè non ha accolto con parole di simpatia la nobile iniziativa di erigere monumenti ai tre illustri friulani che riposano, senza che alcun segno li ricordi, nel nostro Cimitero: Teobaldo Ciconi, Pietro Zorutti e Caterina Percotto.

Il rimprovero dell'effemeride è ingiusto. Anzi tutto, perchè chi la dirige ha dimenticato di rivolgersi direttamente alla direzione del nostro giornale, o di inviarle almeno una copia della pubblicazione relativa; poi perchè il nostro giornale accennò all'iniziativa, incoraggiandola, dopo aver letto sul *Piccolo* di Trieste che si era formato un Comitato per codeste onoranze, qui in Udine, con diramazioni a Gorizia e a Trieste.

Detto questo, per avvertire il compilatore delle *Pagine Friulane* ad essere più guardingo nelle osservazioni sul contegno degli altri, dichiariamo che, quanto scrive l'effemeride udinese è dolorosamente vero.

Non possiamo pensare, senza uno sconforto profondo, a quelle tombe dimenticate, che raccolgono gli avanzi mortali del grande poeta nostro, del geniale commediografo che commosse tutti i pubblici italiani, della virtuosa donna che lasciò pagine soavi di mestizia e di affetto, lasciando un solco profondo nelle giovani anime nostre.

Nulla; non una lapide, non un cippo, non un segno ricorda tanta gloria nostra. Le vicende operose, i travagli della nuova esistenza, il desiderio di conquistare un forte posto fra le genti italiane, riunite in grande nazione, possono aver influito in questo obblio.

Ma esso non deve più durare. Leggiamo che esiste un Comitato per questi ricordi. — Che fa? Perchè non si muove? Perchè non chiama a raccolta le autorità e i cittadini, onde affrettare questa opera di gratitudine e di pietà figliale?

Siamo certi che le accoglienze di una tale iniziativa saranno larghe e pronte qui e in tutto il Friuli. Che si aspetta dunque?

Resoconto finanziario

dell'Esposizione Campionaria

Ottobre - Novembre 1900

ATTIVO

Abbonamenti	L.	144.—
Ingressi all'Esposizione	»	1977.10
Ingressi Collegi a prezzi rid.	»	30.05
Resa automatici	»	59.05
Provvigioni dagli espositori	»	62.17
Ricavo degli oggetti rimasti	»	24.70
Saldo attivo liquidazione dazi	»	8.24
Ingressi alla Espos. umoristica	»	290.45
Introito totale nei 4 giorni della distribuzione regali	»	10606.34
Interessi sul denaro depositato alla Banca di Udine	»	19.35
Totale *Attivo*	L.	13221.45

PASSIVO

Posta	L.	335.83
Impiegato d'ufficio	»	129.50
Costruzione dei padiglioni e adattamento delle Loggie municipali e del Tempietto:		
Legname	»	530.—
Tessuti	»	466.30
Lavori tappezzeria	»	331.—
Lavori di pittura	»	412.—
Lavori di falegname, giardinieri e introduz. acqua	»	273.—
Stampati	»	818.50
Illuminazione	»	357.—
Assicurazione incendi	»	200.—
Personale di servivio a tutto 11 novembre	»	744.40
N. 2000 buoni per assaggio vini (premi finali)	»	90.20
Varie	»	265.15
compresovi la costruzione del Padiglione, la custodia e il servizio della Esposizione umoristica.		
Spese occorse in causa del cattivo tempo pel trasporto della distribuzione premi finali al 17-18 novembre:		
Regali aggiunti per dare maggior richiamo alla distrib.	»	385.70
Personale	»	147.—
Illuminazione	»	38.—
Fuochi bengala e accensione	»	116.50
Totale *Passivo*	L.	5640.08

Riassunto

Attivo . . .	L.	13221.45
Passivo . .	»	5640.08
Utile	L.	**7581.37**

Resoconto del dazio consumo

Dazio totale Esposizione e Fiera Vini	L.	452.87
Spesa d'ufficio	»	60.—
Percepito dall'Impresa Trezza	L.	392.87
Dazio a carico dell'Esposizione L. 188.20		
50 p. 0/0 abbandonatoci dall'Impresa	»	196.44
Beneficio netto	L.	8.24

Resoconto delle offerte per medaglie L. 360.

Il cadavere di un friulano identificato a Trieste.

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

« Alla Direzione di Polizia si presentava ieri mattina il contadino Antonio Cauto, da Sesto al Reghena, provincia di Udine, il quale denunciò che la sera del 26 novembre u. s. suo figlio Luciano, bandaio, d'anni 22, si era allontanato da casa e non si era più fatto vedere.

Il funzionario mostrò subito al Cauto la fotografia del cadavere di quel giovane che la sera del 27 novembre u. s. era stato trovato in piazza della Barriera vecchia, steso a terra privo di sensi, poi trasportato all'ospedale ove era spirato appena giunto. I periti medici avevano poi constatato che lo sconosciuto era morto di veleno.

Il povero vecchio riconobbe piangendo il proprio figlio!

Interrogato se il figlio avesse avuto dei motivi che avessero potuto spingerlo a suicidarsi, il Cauto rispose di non saper nulla di positivo.

Aggiunge tuttavia che il figlio aveva in quei giorni spesse e violente dispute con la sua amante, ch'egli però non sa chi sia e non conosce neppur di vista. »

Consiglio Comunale

Seduta straordinaria del 6 dicembre

Presiede il Sindaco sen. co. di Prampero

Si comincia alle 20.15.

Sono presenti i consiglieri Antonini, Beltrame (assessore supp.), Bergagna, Billia, Bosetti, Comencini, Cucchini, Disnan, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli (assessore), Marcovich (assessore), Mason, Minisini, d'Odorico, Perissini, Pico, Pignat, di Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri Fed. Luigi, Sandri Pietro, Schiavi (assessore), Spezzotti, di Trento, Vatri (assessore).

La refezione scolastica e il Legato Tullio

Si passa subito alla discussione del terzo oggetto posto all'ordine del giorno « Eredità Tullio — Erogazioni delle rendite ».

Parla il consigliere Perissini

In linea di principi l'opposizione contro l'ordine della giunta sorge spontanea.

Svolgerà i suoi apprezzamenti in base al solo buon senso.

La refezione scolastica è un dovere ed una funzione municipale perchè rende obbligatoria l'istruzione che è imposta dallo stato: è un dovere creato dalla legge. Il testamento del conte Tullio parla dei poveri ma non dell'istruzione obbligatoria. Perciò non può associarsi alle proposte della Giunta che viene a domandare un'elemosina riservata ai poveri per adempiere ad un suo dovere.

La Giunta vuole che la refezione scolastica sia un atto di beneficenza mentre egli vuole che sia un obbligo del Comune e perciò non può seguire la Giunta nelle sue conclusioni.

Riguardo il soccorso all'erigendo ospizio cronici non è d'accordo colla Giunta che intende derogare i civanzi delle rendite del lascito Tullio per l'ospizio cronici. Così facendo, essendo le rendite in avanzo poco più di 6 o 7 mila lire ci vorrebbero almeno trenta anni per formare il fondo necessario all'ospizio Cronici. Tre cose occorrono per realizzare l'idea dell'Ospizio cronici, il locale: ma questo l'abbiamo nell'edificio della Casa di Ricovero più che sufficiente; il capitale per l'adattamento ed impianto dell'Istituto; ma perciò vi sono 70000 lire alla Cassa di risparmio; infine un capitale per mantenere l'ospizio e perciò bastano le rendite del legato Tullio. Anche in ciò non può associarsi alle proposte della Giunta.

La Giunta prima di pensare all'erogazione delle rendite del lascito Tullio avrebbe dovuto pensare a pagare i debiti del legato stesso.

Propone la sospensiva dell'ordine del giorno relativamente all'erogazione delle rendite del legato Tullio.

Il discorso dell'assessore Schiavi

Il consigliere Perissini non ha fatto che questione di indirizzo delle rendite del legato Tullio e non di legittimità.

Perissini osserva che ha esteso le sue osservazioni anche alla legittimità di detta erogazione.

Schiavi. Allora secondo il consigliere Perissini è un dovere del comune di provvedere alla refezione scolastica ed a ciò non si può devolvere la sostanza Tullio ma si può invece devolverla per l'ospizio cronico perchè i cronici sono poveri.

Per Tullio sono poveri tanto i fanciulli poveri che vanno a scuola quanto i vecchi che vanno all'ospedale. Posta la questione come nella relazione della Giunta si possono evitare delle discussioni accademiche. Il cons. Perissini si è lasciato suggestionare da un concetto facile ad entrare nell'animo di persone disposte a fare il bene.

E' un sofismo che perchè l'istruzione è obbligatoria si debbano rimuovere tutti gli ostacoli che possono impedirla. L'istruzione è una cosa necessaria e quindi non è soltanto obbligatoria pel Comune ma anche per le famiglie.

Se il Comune che obbliga l'istruzione deve anche pensare al mantenimento dei fanciulli perchè non le devono anche le famiglie che ad impartire tale istruzione sono pure obbligate? L'obbligo dell'istruzione pel Comune è legale, l'obbligo della refezione è invece sociale e non del sole Comune, ma bensì di tutti quelli che lo possono, mentre se lo paga il Comune lo pagano anche i poveri. (*Rumori del pubblico*).

Non la beneficenza avvilisce, ma la imposizione di una tassa; la beneficenza innalza e unisce il povero ed il ricco. Ad ogni modo come fu proposto dalla Giunta ognuno può votare l'ordine del giorno perchè non si parla di beneficenza.

(Il cons. Perissini ad ogni tratto interrompe ed è richiamato dal Sindaco).

Non vi è intendimento — continua l'assessore Schiavi — più nobile di estendere il beneficio del legato Tullio dalla culla alla tomba.

Altri discorsi

Il cons. *Perissini* riprende la parola per sostenere che non si può parlare d'erigendo ospizio cronici se si hanno locali e capitale a tal uopo.

Ha la parola il cons. *Franceschinis*. Ripete ed approva le idée del cons. Perissini. La questione della refezione scolastica è questione politica. E' errato il concetto dell'assess. Schiavi che si debbano ritenere per poveri i fanciulli obbligati ad andare alla scuola. Molti conservatori approvarono la refezione scolastica come funzionamento comunale. Rivendica ai socialisti il merito dell'idea della refezione scolastica.

Legge poi un deliberato del Cons. Comunale di Vercelli a questo proposito di cui è relatore il deputato moderato on. Lucca che sostiene esser la refezione scolastica non una beneficenza ma un dovere del Comune. La beneficenza è fatta sentire e desta così fra fanciulli l'odiosità derivante dalla differenza di classe (*Approvazioni del pubblico avvertito dal Sindaco di non fare alcuna manifestazione*).

Legge il seguente ordine del giorno per cui domanda l'appello nominale:

« Il Consiglio Comunale di Udine affermando esser dovere inerente all'obbligo dell'istruzione primaria di fornire agli alunni poveri i mezzi di alimentazione per porli in grado di approfittare dell'istruzione in vantaggio loro e del comune; ritenuto perciò che la refezione scolastica deve considerarsi come funzione del Comune in quanto essa è un provvedimento che interessa l'adempimento dell'obbligo del Comune stesso per l'istruzione popolare; ritenuto che le rendite del legato Tullio si devono e si possono devolvere a scopo di beneficenza a favore dei poveri; ritenuto che sarebbe violare la volontà del Testatore convertendo delle rendite all'utilità comune quale è quella del mantenimento degli alunni che frequentano le scuole

delibera

che la refezione scolastica debba esser data col prelevo dei fondi dal bilancio nella misura più larga possibile e sospende per l'anno in corso, per le speciali condizioni in cui il legato Tullio si trova, ogni deliberazione sul modo col quale le rendite devono venir devolute.

Il cons. Peressini insiste nella sospensione pura e semplice.

La replica dell'assessore

Il cons. Franceschinis ha letto la delibera del cons. comunale di Vercelli con cui si ritiene la refezione scolastica come una funzione comunale ma bisogna notare che a Vercelli hanno la refezione tutti i fanciulli di qualunque condizione mentre qui si deve dare ai soli poveri.

Il cons. Franceschinis confonde l'ordine del giorno e la relazione della Giunta che contiene le idee politiche di essa mentre qualunque consigliere di qualunque partito può votare l'ordine del giorno.

Riprende la parola il consigliere Franceschinis per una rettifica sull'osservazione dell'assessore Schiavi circa il deliberato del Consiglio Comunale di Vercelli, perchè se è vero che a Vercelli si è data a tutti i fanciulli di qualunque condizione la refezione scolastica, qui non si è potuto fare per mancanza di fondi, e se fosse possibile anche ad Udine tale refezione generale, sarebbe una nuova fonte di eguaglianza di classe.

Il cons. Peressini ritira la sua mozione sospensiva e si associa all'ordine del giorno del consigliere Franceschinis.

L'appello nominale

L'ordine del giorno Franceschinis è votato per appello nominale, e viene respinto con 14 voti contro 13.

Rispondono *no*: Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia, Disnan, Giacomelli, Marcovich, Mason, di Prampero, Rubini, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Rispondono *sì*: Bosetti, Comencini, Cucchini, Franceschinis, Franzolini, Minisini, d'Odorico, Perissini, Pico, Pignat, Salvadori, Sandri F. L., Sandri P.

L'ordine del giorno della Giunta è quindi approvato.

Un pandemonio

Appena finita la votazione con cui venne approvato l'ordine del giorno della Giunta sorge con un crescendo indiavolato una vera tempesta da parte del pubblico che si abbandona a grida incomposte d'ogni genere.

Fra il baccano si ode gridare dai più *coraggiosi*: Abasso Beltrame! Dimissioni di Beltrame! Beltrame traditore! Ci rivedremo alle urne!

Il sindaco ordina che sia sgomberata la sala ma il pubblico non si muove; allora vien dato ordine agli uscieri di far sfollare.

Il pubblico esce lentamente continuando a gridare ed anche dopo, fermatosi nell'altra sala, non cessa dalle imprecazioni contro Beltrame e la Giunta ed applaude il consigliere Franceschinis uscito momentaneamente. Coll' intervento dei vigili la folla esce anche dalla seconda sala ed al banco della stampa giunge ancora lo schiamazzo che continua nel suo vero e proprio ambiente, la piazza.

Si riprende la seduta

Rimasta vuota la sala si passa alla discussione del numero 4 dell'ordine del giorno che tratta sulla

Vendita di spazio comunale

Dopo spiegazioni date dall'assessore Giacomelli il Consiglio approva le proposte della Giunta per la vendita di spazio comunale presso la Chiesa di S. Giorgio.

Nomine e surrogazioni

Commissaria Uccellis

Ing. G. B. Cantarutti, avv. A. Feruglio, senatore G. L. Pecile.

Congregazione di Carità

Il Consiglio a voti unanimi deliberò d' incaricare la Giunta di ufficiare l'egregio dott. G. B. Romano a non insistere nelle offerte dimissioni da presidente della Congregazione.

Vennero rieletti L. Sponghia, G. Gennari; nuovo eletto dott. R. Borghese.

Istituto Micesio

Rieletto l'avv. cav. G. B. Antonini.

Casa di Carità

Rieletto il dott. G. Valentinis, M. Perissini, nuovo eletto.

Monte di Pietà

Rieletto il cav. F. Braida.

Casa di Ricovero

Rieletto il dott. uff. F. Celotti, nuovi eletti gli avv. Driussi e Plateo.

Confraternita Calzolai

Rieletto L. Zaghis.

Civico Spedale

Eletto Giuseppe Morelli de Rossi.

Revisori dei conti

Rieletti Gir. Muzzati, F. Minisini, P. Sandri, dott. D. Rubini; nuovo eletto G. B. Spezzotti.

Commissione di ornato

Rieletto il prof. Del Puppo, per il secondo membro non si ottenne la maggioranza.

Commissione delle liste elettorali

Eletti Plinio Zuliani, G. B. De Pauli, dott. G. B. Billia, A. Bosetti, G. B. Volpe, dott. O. Sartogo.

Supplenti: V. d'Odorico, Pietro Franceschinis, dott. G. Doretti, Giovanni Zilli di Giuseppe.

Per le altre commissioni non si ottenne la maggioranza dei voti.

L' interpellanza sui nomi delle vie

Si passa allo svolgimento dell' interpellanza presentata dai consiglieri signori Pecile, Franzolini e Comencini:

« Se la Onorevole Giunta non creda che, di fronte all'opinione largamente manifestata dalla cittadinanza circa l'operato della Commissione del censimento sulla scelta dei nomi delle nuove vie, sia da riprendere in esame l'argomento».

L' interpellanza viene svolta dai consiglieri Franzolini e Comencini.

L'assessore Marcovich dice che la Giunta non è contraria a sottoporre di nuovo la questione dei nomi delle vie alla commissione del censimento.

Anzi venne già sospesa l'ordinazione delle targhette. E' pure d'avviso che alla Commissione vengano aggiunti i tre interpellanti, ma non crede che i deliberati della Commissione sieno da sottoporsi al Consiglio comunale.

Gl'interpellanti presentano il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale invita l'on. Giunta a riprendere in esame i risultati offerti alla Commissione del censimento circa la denominazione delle vie e piazze; ed a sottoporre le conseguenti proposte alle deliberazioni del Consiglio comunale. »

La prima parte dell'ordine del giorno viene approvata ad unanimità; sulla seconda parte (non accettata dalla Giunta) che comincia con le parole « ed a sottoporre » si vota per appello nominale, ed è respinta con 15 voti contro 12.

Rispondono *no*: Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia, Capellani, Disnan, Giacomelli, Marcovich, Mason, di Prampero, Rubini, Schiavi, Spezzotti, di Trento e Vatri.

Rispondono *sì*: Bosetti, Comencini, Cucchini, Franceschinis, Franzolini, D'Odorico, Perissini, Pico, Pignat, Salvadori, Sandri F. L. e Sandri P.

La seduta viene quindi levata alle 0.30.

La seduta di iersera

Anche iersera è prevalso il buon senso. La questione della refezione scolastica, che la Giunta con savio e opportuno criterio, addossa anche al Legato Tullio, fu sostenuta dai consiglieri Peressini e Franceschinis ed ebbe, da parte loro, come dichiararono senza ambagi, uno scopo unicamente politico ed un carattere socialista.

Le ragioni dei consiglieri socialisti, furono ribattute con vigorosa eloquenza dall'assessore Schiavi. Malgrado le interruzioni del sempre più ostruzionista consigliere Peressini e della *claque* di giovincelli chiamata tutta a raccolta, l'assessore Schiavi pronunciò un magnifico discorso, logico, limpido, serrato, per dimostrare tutta la fallacia delle pericolose proposte socialiste. Perchè una volta ammesso il principio che il comune deve provvedere — come funzione di ente amministrativo — alla refezione scolastica; perchè non si dovrà ammettere anche il pranzo scolastico, per i poverissimi? E perchè, ammettendo la dottrina, non si dovrebbe provvedere anche il vestito scolastico?

Già la refezione scolastica, ammessa come un atto di beneficenza e non di funzione sociale anche a Milano, ove si dovette restringere da *18 mila* a 9 mila il numero delle razioni (e la spesa supererà egualmente la 100 mila lire!), viene a turbare l'assetto finanziario dei comuni. Immaginarsi ove si andrebbe a finire se si accollassero al comune — che vive con le tasse di tutti, dei poveri anche sopratutto per i dazi di consumo — queste nuove spese gravissime. Si arriverebbe alla rovina del comune e alla spogliazione dei cittadini!

*

La proposta socialista fu respinta per un voto; e basta.

Nelle condizioni attuali del consiglio comunale un voto solo basta a far prevalere il buon senso, contro le proposte dei novatori che balbettano le dottrine straniere senza intenderne tutta la portata e contro le acquiescenze di quei liberali, i quali mentre si dichiarano avversi al socialismo, per paura di perdere qualche smancacciata della *claque*, approvano poi le proposte socialiste.

Operando in un terreno insidioso come questo, in cui certi amici di ieri diventano avversari domani, il voto di ieri verrà accolto con sincera soddisfazione dalla cittadinanza che lavora e paga, sopratutto paga.

Il voto di ieri era solo contro l'utopia pericolosa, fatale, ma contro l'esattore delle tasse.

**

Un ultima parola.

Iersera, come nelle ultime sedute, un gruppo di alcune decine di giovincelli, capitanati da qualche tirapiede dei capoccia popolari, si recarono indisturbati a fare la cagnara nella sala del Comune.

Sappiamo che la *claque* è stata sempre una necessità per tutti i tribuni, anche quelli in sessantaquattresimo; ma il consiglio comunale non deve essere lo sfogo di passioni personali e politiche; deve essere l'aula in cui si discute, sia pure vivacemente, ma senza trivialità da *baccaro*, ma con le forme di quella libertà che impone il rispetto di tutte le opinioni, ma con quella serenità e serietà che è richiesta dai grandi interesse cittadini.

Or, se nessuno pensa a reagire, o a provvedere, il Consiglio comunale di Udine — con quanta offesa al suo decoro e al prestigio che deve mantenere tutti vedono — vuol diventare un convegno periodico di schiamazzatori.

FEGATINI

Il *Friuli* scrive, a proposito del nostro commento di martedì sulle elezioni commerciali, che noi abbiamo offeso l'*Associazione dei commercianti e industriali*, dicendo che il *Circolo Liberale* aveva validamente appoggiato la sua lista nelle elezioni commerciali di domenica scorsa. Or che si possa offendere una associazione, mettendosi modestamente al suo fianco per far trionfare intera la lista da essa proposta è un pensamento cervellotico e che nessun uomo ragionevole potrebbe approvare.

Dice ancora che noi credevamo che la lotta fosse fra monarchia e repubblica: ma questa è una induzione ridicola e che dimostra che chi ha scritto sul *Friuli* non ha bene letto i nostri appunti.

Noi (dicevamo) abbiamo aiutato la lista dell'*Associazione dei commercianti* prima di tutto perchè raccoglieva uomini di provata capacità; poi per impedire una dispersione di voti che le avrebbe forse tolto qualche altro nome.

E se abbiamo registrato il fiasco solenne di un clerico - repubblicano, l'abbiamo fatto per mostrare che in mezzo alla classe operosa e socialmente così benemerita dei commercianti e degli industriali, certe teorie non fanno breccia e certi nomi non fanno fortuna.

Perchè ciò dispiaccia al *Friuli*, diario interamente monarchico come è il nostro, anche se oggi in qualche idea di governo un po' divergente, perchè ciò debba farlo imbizzarrire, debba eccitarlo a sfornare le solite questioncelle per mettersi un centimetro più in su o più in giù, o più in qua e più in là, con una carica di più o di meno, non arriviamo a comprendere.

Questo è volersi guastare il fegato, inutilmente.

La commemorazione di Giovanni Marinelli sarà tenuta questa sera, come abbiamo annunziato, all'accademia di Udine, dal chiarissimo prof. *Musoni*, competentissimo per ricordare i molti meriti acquistatisi nel campo delle scienze geografiche dell' illustre estinto.

Furto. Ieri mattina, ignoti, penetrati nel sottoportico della casa al n. 1 in via Iacopo Marinoni, ove trovavasi un banco trasportabile, aperti i cassetti con uno scalpello, rubarono del lardo, salame, musetti, codeghini per l' importo di L. 70, in danno del salumiere Italico Cantoni fu Pietro d'anni 25 da Udine.

Banda del 17° regg. fanteria

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 8 dicembre dalle ore 12 1½ alle 14 in Piazza V. E.

1. Marcia
2. Fantasia sull'opera «Carmen» Bizet
3. Valzer «Raggio di Felicità» Mattiozzi
4. Danza delle ore «Gioconda» Ponchielli
5. Sinfonia nell'opera «Madama Angot» Lecocq
6. Galop «Reiter» Marenco

Camera dei deputati

Seduta del 6 — Pres. Villa

Camera affollata — nervosa. Nella mattina si è discusso il bilancio dei lavori; nel pomeriggio si parla del

Contegno dei soldati in Cina

Ponza di San Martino, ministro della guerra, risponde a Luzzati, Donati e Chiesi sul contegno dei nostri soldati in Cina.

Furono assunte informazioni che smentiscono assolutamente gli atti men che onorevoli attribuiti ai nostri soldati e ai nostri marinai. Gli ultimi rapporti pervenuti al Ministero datano dal 10 ottobre e confermano tutti la virtù dei nostri soldati e dei nostri marinai.

Assicura che prima dote dei nostri soldati è la generosità che è il sentimento dei forti (*bene*).

Non si preoccupa di quel che possono aver fatto soldati di altri eserciti; quel che afferma è che i nostri soldati faranno sempre onore alla loro bandiera (*vivissime approvazioni*).

Luzzatti. E' lieto di queste nobili parole, che riempiranno di gioia il cuore patriottico degli italiani, alieni da atti di rappresaglia e di rapina, splendido esempio a barbare nazioni della civiltà europea (*benissimo*).

Donati. Si associa a Luzzatti: nota che i fatti verificatisi in Cina non depongono favorevolmente sull'azione delle nazioni europee nella lotta contro la barbarie (*bene*).

Chiesi. E' lieto della risposta; e dolente di dover constatare che l'opera delle nazioni in Cina sia semplicemente un'opera di predoni (*bene*).

La camorra — Niente ballottaggio

Le interrogazioni sul trasloco del consigliere d'appello Gargiulo (quello che depose in favore di Casale) lasciarono il tempo di prima.

Dopo lunga discussione la Camera respinge la proposta di proclamare il ballottaggio fra Dozzio e Romussi a Corteolona; conferma la proclamazione del Dozzio e rimanda gli atti alla Giunta.

Il solito incidente

Durante la votazione l'estrema sinistra urlò il nome di Zannoni genero di Chauvet, deputato di Urbino.

Zannoni protestò.

Ferri gridò: Proprio lui! Degno di Chauvet — Casale Chauvet e Compagni!

Zannoni: Ferri, cretino e compagni.

Ferri: Per voi non è questione di libertà.

Zannoni: Per voi è questione di vigliaccheria.

Ferri: Casale, Chauvet e compagni.

Zannoni: Vigliacco! Vigliacco!

Costa: Imbecille.

Nei corridoi, poscia, Ferri e Zannoni si dissero altre insolenze. E chi dice Ferri abbia dato un pugno al Zannoni — chi dice che si limitarono a lavorare di lingua.

Bollettino di Borsa

UDINE, 7 dicembre 1900

Rendite	6 dic.	7 dic.
Ital. 5 % contanti . . .	100.60	100 50
» fine mese pross.	100 85	100.80
Id. 4 ½ fine mese exterieure	109.40	109 40
Exterieure 4 % oro . .	69 50	69.45
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	313. –	314 —
» Italiane ex 3 %	306.50	306 50
Fondiaria d'Italia 4 ½	505.—	505 —
» Banco Napoli 3 ½ %	438 —	435 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	508.—	508.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	902.—	898.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1350. –	1350.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	105 —	105.—
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	708.—	708.—
Id. » Mediterr. »	529.—	527.—
Cambi e Valute		
Francia chequè . . .	105 60	105 65
Germania » . . .	129 65	129 70
Londra	26 52	26 54
Corone in oro	110.10	110.20
Napoleoni	21 10	21 11
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.27	95 30
Cambio ufficiale	105.60	105 66

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 0.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Ponteb.	da Ponteb.	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8 35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—